



Tra i militari monta la rabbia: «Nessun rispetto per la divisa»

Ufficialmente solo no comment. Ma nelle Forze armate c'è delusione per come la Farnesina ha gestito la vicenda

OLTRAGGIO

Massimiliano Latorre e Salvatore Gironi su un mezzo della polizia indiana mentre vengono trasferiti verso la prigione di Trivandrum. Il nostro governo ha definito inaccettabile questa misura e il sottosegretario De Mistura è sul posto per cercare di impedirne l'attuazione. Ma il destino dei due militari appare sempre più oscuro e negli ambienti delle nostre Forze armate cresce il malumore

[Epa]

Fausto Biloslavo

«La notizia dell'incarcerazione dei marò me l'ha portata uno dei giovanidicendo: «Comandante a questo punto mi verrebbe voglia di togliermi l'uniforme e fare altro nella vita», racconta al *Giornale* un ufficiale della Marina militare. Un misto di amarezza, incredulità e rabbia, per non poter far nulla, sono sentimenti che emergono dal mondo militare, dopo che i marò sono finiti nelle galere indiane. Il ministro Giampaolo Di Paola, ammiraglio, non parla perché lo fa la Farnesina. Su Facebook la nota di protesta rivolta all'India del segretario generale del ministero degli Esteri, Giampaolo Massolo, è oggetto di schermo da parte dei militari: «Ora che abbiamo espresso "vivissima preoccupazione" possiamo risistemare mutande e pantaloni sotto le ginocchia, come ci compete! Vergogna...».

Dall'ufficio stampa della Marina si chiudono a guscio e annunciano che nessuno parla per le prossime 48 ore. Basta un giro di telefonate, garantendo l'anonimato, per aprire il vaso di Pando-

ra. «La delusione è a 360°». E adesso con che spirito andremo in missione antipirateria?», si chiede un ufficiale. «Sesventolassimo la bandiera inglese o americana non sarebbe finita così. Con il tricolore se fai il tuo dovere e spari rischi di finire in galera in patria o in India».

I marinai sostengono all'unisono che «la nave non doveva tornare indietro. La linea di comando militare aveva detto di non farlo. Il capitano avrà parlato con l'armatore la Farnesina, che ha consigliato di collaborare ed è scattato il trappolone». Molti scagliano contropartite diplomatiche. «Perché l'ambasciatore non è andato subito a prendersi i marò scortandoli in una nostra sede diplomatica? Gli indiani po-

tevano venire a interrogarli, ma non ad arrestarli», sottolinea un ufficiale dell'Esercito in servizio all'estero. «Adesso che la diplomazia ci ha messo nella bocca del lupo ci deve tirare fuori» ribatte un ufficiale della Marina. Un colonnello fa notare che l'Italia è sola: «Dove sono l'Europa, Bruxelles, gli organismi internazionali?».

Salendo di grado, con l'incredulità si fa notare anche il bicchiere mezzo pieno. «Sono meravigliato dell'evoluzione negativa - osserva un ammiraglio - Si sperava in una piega diversa tenendo conto che a sua volta avrà chiamato la Farnesina, che ha consigliato di collaborare ed è scattato il trappolone». Un altro ammiraglio fa notare che «forzare la mano in questo momento, con le elezioni nello Stato indiano dove sono stati fermati i marò, il 17 marzo, è controproducente. Bisogna cogliere tutti i segnali: i fucilieri non sono stati messi in un carcere duro e godono di un trattamento differenziato. Forse gli stessi indiani si rendono conto che qualcosa non funziona nella loro ricostruzione».

I marò in servizio continuano a chiedere come stanno fra i (fratelli?) «La solidarietà è fortissima e pure il senso di impotenza» spiega un ufficiale. L'impotenza «diventa rabbia quando si pensa che gli americani li avrebbero già tirati fuori. I tempi della diplomazia, purtroppo, non sono quelli degli uomini d'azione».

Anche i comilitoni dell'Esercito, che spesso hanno combattuto all fianco dei marò in missioni sanguinose sulla stessa lunghezza d'onda. «Quello che succede a loro potrebbe accadere a noi. Una condanna in India sarebbe para-

14

I giorni da «ospiti forzati» trascorsi in India dai nostri marò. Da ieri è prigionia vera e propria

I Bandiere



I Mirage di Sarkozy

La Francia ha appena venduto all'India 126 dei suoi Rafale Mirage, battendo il consorzio italo-anglo-tedesco che da tempo voleva piazzare al governo di Mumbai i suoi cacciabombardieri Eurofighter

ele grande e discreto partner dell'India nel settore difesa che nota però l'intiepidirsi, negli ultimi mesi, dei rapporti con il nostro paese.

Cercar soccorso in Europa è invece peggio che andar di notte. Nicolas Sarkozy ha appena allungato uno sgambetto a Italia, Gran Bretagna e Germania, partner nel progetto per il caccia europeo Eurofighter, e ha chiuso con l'India

SATELLITI E ARMI

Obama ha un dossier Italia-India con due questioni ancora aperte

un contratto da 15 miliardi di euro per la fornitura di 126 caccia bombardieri Mirage Rafale prodotti interamente in Francia. Se l'appoggio di Sarkozy è utopia altrettanto lo è quello di Londra e Berlino, alla disperata ricerca di nuove commesse indiane.

Meno scontata era l'indifferenza dell'Europa e della Nato. Dal 2008 la nostra Marina militare partecipa, infatti, alle operazioni anti-pirateria «Atalanta» dell'Unione Europea e «Ocean Shield» della Nato. Per finanziare le due missioni - resesi necessarie perché l'India e altri Stati rivieraschi non muovono un dito contro i pirati - l'Italia spenderà quest'anno 49 milioni di euro. Nonostante queste cifre e il dispiegamento delle nostre unità navali il nostro governo non è però riuscito ad ottenere né l'aiuto dell'Unione Europea, né quello degli alleati atlantici.



Israele resta tiepido

Israele è un Paese amico dell'Italia e al tempo stesso un importante e discreto partner dell'India nel settore difesa. Ma poiché nota l'intiepidirsi dei rapporti col nostro Paese, si regola di conseguenza



Il cardinale zittito dai suoi

Il neo cardinale George Alencherry, arcivescovo di Kerala, aveva annunciato sul caso dei marò caute promesse di impegno a favore dell'Italia. Ma è stato zittito dai media indiani e dai suoi stessi fedeli



ELEZIONI Dall'inizio del caso, molte manifestazioni anti-italiane si sono svolte nel Kerala, lo Stato dei due pescatori uccisi in mare e dove si voterà il prossimo 19 marzo

[Ansa]

BRUXELLES

Ashton: da Roma nessuna richiesta di intervento Ue

Il caso dei due marò arrestati in India è di «competenza delle autorità italiane, che non hanno finora richiesto la nostra assistenza». Lo ha chiarito la portavoce dell'Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune europea, Catherine Ashton. «Esprimiamo rammarico per la morte dei due pescatori indiani - ha detto Maja Kocijancic, interpellata sul caso - Siamo in stretto con la autorità italiane, ma la responsabilità è la loro, perché le questioni consolari sono di competenza dei singoli Paesi». «Al momento l'Italia non ha chiesto la nostra assistenza», ha sottolineato ancora la portavoce di Bruxelles, ribadendo che l'ufficio dell'Alto rappresentante «sta seguendo da vicino il caso» e nei giorni scorsi il nostro capo delegazione in India ha incontrato il sottosegretario agli Esteri italiano Staffan De Mistura. Dall'inizio della controversia Italia-India sul caso dei due marò l'intervento della Ashton è stato sollecitato da più di un esponente politico italiano. Ultima in ordine di tempo la vicepresidente del Parlamento europeo Roberta Angelilli (Pdl): urge una presa di posizione della Ashton.



IN CONSEGNA

Salvatore Gironi e Massimiliano Latorre durante la loro detenzione presso la polizia indiana, che li ha tenuti in consegna fino a ieri

[Lapresse]

IL VETERANO «Se succede a Kabul, finisce che ci mettono in galera in Afghanistan»

dossale - fanotare un veterano delle missioni internazionali - E se qualcosa del genere capitasse in Afghanistan? Ci facciamo la galera pure a Kabul?».

Un generale ammette che serpeggia una forte «sensazione di amarezza. Sulla linea militare era stato consigliato di tirare dritto e non tornare in porto». Però, in questo momento, «parlare danneggerebbe i tentativi diplomatici». Su Facebook la sottigliezza passa in secondo piano. Lo spirito di corpo è fortissimo come dimostra un messaggio rivolto ai due marò ancora prima che finissero in carcere. «Massimiliano, in questo momento tutti i fucilieri ed ex fucilieri di Marina italiani, sono con te e Salvatore. Se ci chiederessero, saremmo pronti per partire e venire a riprenderci fisicamente... anch'essa tasterà! Non mollate ragazzi! Un fratello abbraccio... Per Mare, Per Terram!».

www.fautobiloslavo.eu